

SIT TIBI TERRA LEVIS: LA MORTE IN EPOCA ROMANA E TARDO-ANTICA 25 a.C.-700 d.C.

In questa sala si illustrano i riti funebri romani a Ibiza dall'inizio del periodo Alto-imperiale (25 a.C.) fino al termine della tarda Antichità (700 d.C.)

I RITI FUNEBRI

Secondo il rituale romano, nell'imminenza della morte, i congiunti del moribondo si raccoglievano attorno al capezzale per confortarlo. Il parente più stretto gli porgeva l'ultimo bacio per trattenerne l'anima poiché, stando alle credenze, essa abbandonava il corpo con l'ultimo alito vitale, e gli chiudeva gli occhi (*oculos premere*). Quindi, tutti i presenti pronunciavano ad alta voce il nome (*conclamare*) del defunto e ne piangevano la scomparsa. Nell'atto successivo, la salma veniva rimossa dal letto e depositata a terra (*deponere*) per dare inizio al lavaggio e all'unzione con profumi. Accanto alla medesima si sistemavano, poi, vari oggetti magico-religiosi per proteggerla nel viaggio verso l'aldilà. Dopo l'inumazione nella tomba, si svolgevano i banchetti funebri (*silicernium* o *refrigerium*) e le libagioni con vino (*vinum repersum*) o acqua (*circumpotatio*).

Gli epitaffi incisi su lastre o blocchi di pietra svolgevano un ruolo essenziale nella conservazione della memoria dei defunti. La necropoli del Puig des Molins ne ha restituito un numero esiguo dal momento che, come attestano gli scavi eseguiti in epoca moderna, i blocchi di maggiori dimensioni andarono perduti dato il loro frazionamento nell'alto Medioevo per realizzare costruzioni appartenenti al periodo d'al-Andalus, la Spagna musulmana.

PERIODO ALTO-IMPERIALE (25 a.C.-150 d.C.)

In questa fase si rileva ancora la coesistenza dell'inumazione e della cremazione. I corredi funebri si adeguano allo stile romano e contano quasi esclusivamente prodotti italici (ceramiche *sigillate*, anfore dalle pareti sottili, unguentari piriformi, dapprima in ceramica e successivamente in vetro soffiato, ecc.). D'altro canto, la frequente presenza di una o due monete nelle sepolture, corrispettivo da versare a Caronte per traghettare l'anima del defunto da una sponda all'altra dello Stige, indica l'attecchimento delle credenze romane dell'oltretomba.

La cremazione era la pratica funeraria più diffusa. Il feretro contenente le spoglie mortali veniva adagiato sulla pira. I parenti stretti, i clienti e le persone vicine al defunto ponevano nella bara gli oggetti a lui cari; se ne aprivano e se ne chiudevano gli occhi per l'ultima volta, ne prendevano congedo con un bacio mentre un parente appiccava il fuoco alla pira, adorna di fiori e di contenitori per profumi. Estinte le fiamme, se ne spegnano le braci con del vino, si raccoglievano i frammenti ossei rimasti dopo la cremazione per riporli in un'urna cineraria sistemata, talvolta, nelle antiche tombe ipogee puniche benché fosse molto più diffusa la pratica di seppellire i resti ossei incinerati in semplici fosse scavate nella terra.

Gli ipogei punici vennero riutilizzati anche come tombe a inumazione. In tal caso, il pozzo veniva svuotato parzialmente o interamente per poter accogliere le nuove sepolture. Le camere rimanevano comunque intatte e se ne rispettava il contenuto.

PERIODO MEDIO IMPERIALE (150-300 d.C.)

A caratterizzare questa fase è la pratica esclusiva dell'inumazione dal momento che la cremazione cadde in disuso dalla seconda metà del II secolo d.C. in poi in gran parte dell'impero romano. Mancano notizie precise sulle ragioni di una trasformazione così ampia e profonda nella pratica funeraria, sebbene nulla lasci intendere che ciò fosse riconducibile a un mutamento significativo della dottrina religiosa. L'unico tipo di sepoltura documentato in questo periodo nella necropoli del Puig des Molins è la fossa scavata nella terra, orientata sempre in direzione nord-sud e sovrastata da tre o più lastroni piani, le cui pareti laterali sono costituite da lastre o da muretti in pietra, lavorata con fango o malta.

Il sepolcreto urbano di quest'epoca si estende soltanto dalla parte inferiore della collina alla zona pianeggiante. Dal canto loro, i corredi si riducono a un solo pezzo in ceramica o in vetro e a qualche elemento di uso personale od ornamento. È stata riportata alla luce anche qualche sepoltura di infanti e bambini in anfora, depositata a sua volta in una fossa scavata nella terra e un caso eccezionale di due bambini all'interno di un sarcofago di piombo.

PERIODO BASSO-IMPERIALE E TARDA ANTICHITÀ (300-700 d.C.)

Di questo periodo sono note soltanto tombe a fossa sempre nell'area settentrionale del sito, dove le sepolture si sovrappongono a resti di antiche botteghe di vasai di età punica e di case risalenti al III secolo d.C. L'unica modifica rilevante rispetto alla fase precedente è rappresentata dall'invariabile orientamento est-ovest delle tombe in cui i cadaveri venivano depositati con i piedi a oriente e la testa a occidente, in direzione del sole nascente. Tale cambiamento, diffuso capillarmente in tutto l'impero, è riconducibile al forte attecchimento nella società romana di credenze orientali, vincolate al culto del sole. Esistono indizi di sepolture cristiane soltanto nel V secolo d.C. inoltrato.

Le fosse, dalle dimensioni leggermente superiori a quelle del corpo, sono semplici o delimitate da una fila di pietre mentre lastre in genere di calcare locale non lavorato, possono rivestirne le pareti laterali. Più lastre piane sovrastano, poi, le tombe. Nel caso delle sepolture di infanti e bambini prosegue l'uso di anfore malgrado la scarsa documentazione giunta fino a noi. Spicca un frammento di colonna parzialmente svuotato per trasformarlo in un sarcofago infantile.